

dalla codardia del Governo. Quest
farà il suo dovere fino all'estrem
e nessuno deve temere che i sovve
sivi prendano la mano per debol
za dei dirigenti responsabili.

L'ACQUA
ANTICANIZIE MICRO



RIDONA
 CAPELL
 BIANCA
 O GRIG
 IL COLO
 PRIMITI
 Sivi
 dalqu
 fa
 vede
 spress
 La s
 bene d
 Invece,
 fuor
 there c
 de Sec
 tore pa
 Come c
 H.

Non macchia nè la bianchezza,
 pelle o si adopera con la massima
 cilità — Si vende ovunque.
 Deposito generale MIGONE
 Via Orfelli. MILANO che spedisce
 franco di porto e con tutta spesa
 un fide per Lit. 21,50, due fide
 tre fide Lit. 55. - Rimessa antiepo



la fiducia della guarigione a cui li,
osava più sperare. Ricevendo
vedisco franco e raccomandato
per Prof. Dr. P. Rivalta, Con
genta, 10 Milano (109)

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

PURGATIVO, DEPURATIVO, RINFRESCANTE,
SCATIVO, ENERGICO, NON IRRITANTE.
GRADEVOLE AL GUSTO, PER COPIA
STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI
CHIALI e INTESTINALI. SFOGLHI DELLA PELLE
LOMBARI - L. 4,60 il flacone in tutte le Farmacie.

Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino
GENOVA

Capelli lucidi

(senza più adoperare le brutte)
tinture) avvenenti, belli anche
per la chioma.

si ottengono con l'uso della
mata Pacelli che li fa crescere
folti e vigorosi, rendendoli
bidi ed allontanandone la
fora ed il prurito.
Vasetto L. 3,30 per posta L.

La forza e il colorito ritornano.
L'anemia, la paliddezza del
to spariscono, usando il
Pacelli, che essendo dige-
ni in ogni stagione, si assa-
danno benessere e salute.
Flacone L. 6, per posta L.

Vendonsi nella R. Farmacia
Zarri, Bonavia, Crocetta, e
Laboratorio Pacelli, Livorno.

OCCASION

Dodici tavolini av-
lucidati a nero, completamen-
vi cedonsi al prezzo di L. 50.
Rivolgersi all'ufficio Pubblicità
l'Avvenire d'Italia — Bologna
Mentana N. 4

Dott. O. TORRE, Marsala 4, Malattie Apparato Digestivo.
 già GABINETTO CLINICO **CAVAZ**
 RIDERCHIE CLINICHE - RAGUSA
 Ora 10-16 tranne giovedì a domicilio.

La ratifica del Trattato del
 è riccamente illustrata nel
 24 di LA FESTA uscita
 gno. In detto numero sono
 fotograficamente documentate
 feste celebrate domenica 19
 in onore del beato Don
 Ne possediamo ancora co-
 pia. Alle immediate ordina-
 ni potremo ancora provvede-

Per i mutamenti di in-
 Preghiamo gli abbona-

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire"

STRAORDINARIO

D'ITALIA

Dicembre 1929 **L. 14**
Dicembre 1930 **L. 74**

Dicembre 1929	L. 18
Dicembre 1930	L. 105

Dicembre 1929	L.	4
Dicembre 1930	L.	17
Dicembre 1929	L.	4
Dicembre 1930	L.	16
Dicembre 1930	L.	17

Dicembre 1930 L. 17

partecipato. Inviare car-
ministrazione: Bolo-
4.

L'ultima avventura di "don Giovanni",

Siviglia ha, sul qual del Guadalquivir, un palazzo severo, dalla facciata lunga, che par subito, vederlo sotto il cielo di Spagna, l'espressione di penitente religiosità. La statua di Ignazio le starebbe bene davanti, ad aprire la porta. Invece, poco discosto, n'è dentro, fuori, la figura di un moschettiere che è Don Miguel Manara de Seca, l'avventurosissimo peccatore passato nella leggenda con il nome di «don Giovanni».

Come mai, qui? Ha l'aria di un ospite inopportuno, anacronistico. Si piega su di un altro uomo, un povero, un malato... Ma è sempre, nei caratteri della statua, l'empio inconvertibile, l'uomo non dissimilabile dal peccato, il perfido ricercatore del piacere.

Si direbbe che mai egli potesse passare la soglia della casa austere e severa, quella statua della casa II, a significare soltanto una sosta della corsa di don Miguel verso l'inferno, il ripiegarsi per un attimo là, sotto la mano di Dio.

Per entrare lo si lascia fuori. La casa è l'ospizio della Carità. Aristocratica com'è vi abitano i poveri, fa da ospizio ai vecchi, vi ricoverano i malati di petto. Ospizio molto dolore: è pietosa dentro quanto appare severa monacalmente dalle linee esterne.

Apparteneva a Don Giovanni, una volta. Sino a quando egli, munito della seta della carne in cocca, sotto la seta della carne in cocca, fuori dalla sua vita di peccato cono sta qui, fuori, sul qual melan-

Quello della statua non è un attore, un personaggio passeggero, ma il definitivo di don Miguel Manara de Seca. L'uomo sopra il quale si piega, sotto il primo colpo di Grazia, ancora in abito da moschettiere, l'immagine di quelli che sono dentro la casa, malati e vecchi, i quali egli continua a vivere.

Ai suoi tempi la confraternita della carità aveva il compito di accogliere e di seppellire i corpi dei giustiziati che venivano abbandonati ai denti dei cani e ai rostri dei corvi.

Don Miguel, quando si pentì, ebbe orrore della sua carne sentita, amò quella dei dolenti. Si diede alle opere di misericordia, tenerezza, come un seguace di San Vincenzo de' Paoli. Diede tutto il suo alla confraternita, domandò di esservi accolto, ci visse in caritate, in massima penitenza, guardando e salvando. Essendo, insieme, il biso-

gnoso, e il soccorritore quel medesimo, don Miguel che si china sul povero, come nella statua, e il povero che ritrova le braccia di Dio. Ecco, parecchie delle cose deposte per fare il confratello e poi, superiore: la sottile spada dell'ordine di Calatrava, flessibile, splendente, che aveva trafitto non pochi rivali delle perverse avventure; il mantello crociato, la co-

Ma queste sono cose. Ecco lui, l'anziano più un segno dell'antica vita, in mano il Messale; davanti la grande tavola un piccolo chierico rispettosamente l'ascolta leggere i libri santi. Alla spalla sinistra, la croce rossa dell'ordine di Calatrava; forse per umiliare anche essa sopra il nero dell'abito confratello. Gli occhi purificati non sono dolci, ma duri. Persiste il disgusto, nell'espressione di don Miguel; e un fondo di orgoglio è ancora come il basso basamento dell'uomo che insegna al piccolo chierico. Un santo, nella tela di aldes Leal, non può vedersi, ma si può vedere l'uomo che vuole stare stretto sino a spezzarsi nella morsa data alla sua coscienza da Dio.

Come è diversa dalla casa la appella dedicata a San Giorgio! pagnolescente, ricca, grande, alle settecentesche. L'austerità un gl'abito dell'esterno del palazzo, nobiltà pietosa degli interni, si trasforma in dolce gloria di dolore. C'è il Murillo, con la Molinazione dei pani, il Mosè, un san Giovanni di Dio. Belle d'una luce liquida, che copre la tela con morbidezza.

La porta della cappella piena di tizia per i ricoverati e le suore, è accostata da due potentissimi aldes Leal. Nel primo, tra molti mboli cristiani sbagliati scultoreamente, una Morte sulle cui palme non incenerite sta il cero acceso della Vita. Nell'altro, in una atmosfera tenebrosa, stanno sotto un mitrato e un cavaliere di Captrana... ciascuno nella sua bara. Quel cavaliere, del quale non si conosce il viso, deve essere don Miguel.

Egli, finito il servizio tra i malati e tra i bambini, sta ai piedi dell'altare maggiore. La morsa di dio che gli faceva patire l'orgoglio e gli pacificava il cuore, si è solta in riposo.

La leggenda di don Giovanni ha corso all'impazzata per il mondo; rifiutandosi ostinatamente di voltarsi al palazzo del qual di Siviglia, di persuadersi della storica conversione nel quadro di Valdes, e nella lastra sotto le luci del Murillo...

Dapertutto, — forse espiazione anche questa? — la leggenda ha trascinato don Miguel alla catena delle sue inquietudini di cuore e dei suoi oscuri peccati.

Ma, in verità, egli se ne discioglie legandosi all'amore dei poveri. In verità, don Miguel Manara riposa ai piedi di un altare; stabilmente in Dio.

Siviglia, ottobre.

GIACOMO DOSSI

TRA SCIENZA E FANTASIA

UN RAZZO PER MARTE che forse non partirà

PARIGI, 16 ott.

Il razzo transplanetario che lo scienziato tedesco prof. Oberth si propone di lanciare verso Marte durante il mese corrente, molto probabilmente non partirà per adesso a causa delle obiezioni avanzate dalla Francia e da altri Stati membri della Società delle Nazioni.

La causa della obiezione principale è il legittimo timore che il razzo gigantesco non raggiunga la sua destinazione e ricada invece, dopo aver raggiunto una altezza più o meno grande, sulla terra, e precisamente nel territorio di qualche Stato membro della Società delle Nazioni, dove l'improvvisa caduta potrebbe causare danni inimmaginabili tanto alle cose che alle persone.

Il professor Oberth aveva designato quale luogo da dove il razzo dovrebbe partire per il suo viaggio verso Marte, la località di Greifswald, sulle sponde del Mare del Nord. Alcune conversazioni preliminari da lui avute con esperti navali del Reich circa la soluzione di problemi contingenti avrebbero avuto, stando a quanto si dice, un risultato soddisfacente per cui il professor Oberth continua sui preparativi per il grande esperimento, che richiede però la sospensione di tutta la navigazione per la durata di 48 ore del Mare del Nord. Poiché questo fatto viene necessariamente a ledere il diritto della libera navigazione in quelle acque, si ritiene che la Francia, l'Inghilterra e tutti gli altri paesi che esercitano linee di navigazione regolari attraverso il Mare del Nord facciano delle energiche proteste per questo tentativo di lesione di diritti.

Infatti l'arbitraria chiusura a qualsiasi specie di navigazione di tutto il Mare del Nord per un minimo di 48 ore comporterebbe necessariamente una perdita di parecchie centinaia di migliaia di lire a danno di compagnie private di navigazione le quali non hanno il benché minimo interesse a questi esperimenti di navigazione aerea interplanetaria.

Perché poi il prof. Oberth possa essere sicuro definitivamente di poter effettuare l'esperimento da lui progettato, occorre ancora che egli ottenga l'apposita autorizzazione del Comando della Reichswehr, ossia delle autorità militari germaniche.

E' assai probabile pertanto che tanto da parte dei Governi interessati che da parte della Società delle Nazioni, si facciano pressioni in via diplomatica sul Comando della Reichswehr perché questo non conceda al prof. Oberth l'autorizzazione a lanciare nello spazio il suo proiettile ardente del peso di parecchi quintali.

L'epoca prescelta dal prof. Oberth per effettuare il suo esperimento è la più propizia in quanto durante questo periodo il pianeta Marte trovasi nel punto di maggior vicinanza alla Terra. Tuttavia la distanza che il proiettile dovrebbe percorrere per arrivare a Marte sarebbe di circa 50.000.000 di miglia. Per giungere dalla Terra a Marte in 48 ore, come calcola il prof. Oberth, il proiettile dovrebbe trasvolare gli spazi celesti alla fantastica velocità di 480 chilometri al minuto primo, ossia ad una velocità sessanta volte circa maggiore di quella più alta che sia mai stata raggiunta dall'uomo sulla terra. (International News Service).

UN LIBRO DI LINDBERGH "Noi voliamo,"

FILADELFA, 16 ott.

Il colonnello Charles Lindbergh, ha movimento per qualche tempo abbandonato le leve del suo aeroplano per prendere in mano la penna dello scrittore. Il risultato di questo breve intermezzo è stato un libro che dall'autore ha ricevuto il titolo: «Noi voliamo».

questo suo nuovo libro, che verrà messo in vendita col nuovo anno, il colonnello Lindbergh francamente e sinceramente dichiara quali sono le sue reazioni intime a quella specie di folle idolatria che il pubblico nutre per lui e che non tralascia occasione alcuna per manifestargliela dal giorno del suo memorabile arrivo nel cielo di Parigi.

LO "ZEPPELIN," su Vienna e Belgrado

VIENNA, 16 sera.

Il dirigibile Conte Zeppelin che aveva sorvolato Vienna questa notte alle ore 2.10, è apparso su Belgrado stamane alle 7.30, sorvolando la città per circa mezz'ora a quota così bassa che il nome dell'aeronave si poteva leggere ad occhio nudo. (Radio Stef.).

LA RADIOLOGA CURIE è sbarcata a N. York

NEW YORK, 16 sera.

Con il piroscafo Ile de France è arrivata la signora Curie. Il presidente Hoover e la sua signora hanno fatto pervenire all'illustre scienziata un telegramma per augurarle il benvenuto. A riceverla la signora Curie erano il rappresentante della Francia e della Polonia nonché quelli del Governo di Washington nella persona di Owen Young. Come si è annunciato, la signora Curie viene in America per ricevere il dono delle sue ammiratrici, consistente in un centigramma di radio del valore di 50 mila dollari, importo raggiunto mediante sottoscrizione pubblica. (Radio Stef.).

Lettera in ritardo ma sempre buona

Senza «Gloria», e senza «Credo». - Il figliolo di Luciano Bonaparte - Napoleone svenuto Aquile impagliate ad aquile vive - Canapone e gli scienziati - Un desinare da principi per cinque paoli - Un epigramma - «T' un vo' noie!»,

FIRENZE, ottobre.

Ve lo dico subito: la mia lettera non è davvero palpitante di attualità, si riferisce niente meno che al Congresso degli Scienziati, congresso che si tiene all'ombra del Cupolone nel 1841. Badate però che temporibus illis, cioè a quei tempi, la parola congresso, almeno nel senso che le si attribuisce ai di nostri, non si usava. Tanto è vero che il congresso del 1841, si chiamò, ufficialmente, Terza riunione degli scienziati italiani. Come mai terza? Per il più che plausibile motivo che la riunione fiorentina era stata preceduta da altre due: la prima, nel 1839, a Pisa e la seconda, nel 1840, a Torino. Sante e che non deve la idea iniziale di codesti congressi?

A un nipote di Napoleone Bonaparte, a Carlo Luciano, principe di Canino, figliolo di quel Luciano che, in grazia della sua risolutezza, salvò il suo grande fratello in una circostanza decisiva. Il qual fratello era in Egitto a far la guerra e la Francia del Direttorio andava in malora. Luciano, che presiede la camera dei 500, avvertì dello stato delle cose il generale e il generale, sfuggendo alla crociera delle navi inglesi, repentinamente, tornò. «Non ci vuol più ciancio, gridava Sieyès, ma una testa e una spada! L'uomo dalla testa e dalla spada, sbarca il 19 ottobre 1799 a Fréjus, entra, il 16, a Parigi accolto con frenetico entusiasmo dai francesi che gli domandano l'ordine, la vittoria, la pace, si abbocca subito con Luciano e con Talleyrand, ottiene, col pretesto di una cospirazione giacobina contro la Repubblica, che gli Anziani e il Cinquecento decretino di trasferirsi a Saint Cloud, si presenta ad essi, il 18 brumaio, dicendo: «Noi vogliamo la Repubblica fondata sulla libertà civile, sulla rappresentanza nazionale e l'avremo; lo giuro», e, a sangue freddo, organizza tutto per un colpo di stato. Il giorno dopo, 19 brumaio (10 novembre), s'inaugura, a Saint Cloud, le sedute delle assemblee legislative. La cittadina, formicola di milizie. Comparsa anche Napoleone con i suoi ufficiali e «che cosa ne fate», chiede a un mese del Direttorio, che cosa ne fate di questa Francia ch'io vi lascio ricca e vittoriosa?». Scoperto da alcuni granatieri, varca la soglia della sala a pianterreno del palazzo, ove stanno i Cinquecenti. Alla vista delle armi, si grida: «Fuori della legge il generale Bonaparte! Abbasso il dittatore!».

Napoleone esita, impallidisce, è il 19 per venir meno; lo sorreggono e lo portano all'antero. Ma Luciano, con uno scatto di energia che parve un lampo di genio, invita la forza a protegger la libertà contro i rappresentanti del pugnale. La forza si avvanza e Napoleone che, alla mossa del fratello e degli armati, ha ripreso il dominio di sé, balza in arcioni, il generale Leclerc, marito di Paolina, fa dar nei tamburi e i granatieri irrompono nell'aula a passo di carica e con la baionetta in testa. Murat grida ai 500: «Siete discoliati! Essi protestano e imprecano, ma il tamburo, battuto furiosamente, soffoca il clamore come un giorno, no, uno storico, le parole di Luigi XVI sul palco di morte. I deputati vacillano un istante, poi fuggono a precipizio gettando toglie e berretti, lanciandosi verso le uscite, saltando dalle finestre e disperdendosi nei giardini del castello. Napoleone è salvo e l'adiò al trono imperiale gli è dischiuso. Merito della risolutezza di Luciano.

Carlo, principe di Canino era, dunque, figliolo di codesto Luciano, ma non si occupò mai di politica, dedicandosi invece allo studio della zoologia e della geologia e viaggiando molto attraverso l'Europa. Circa il 1837 si stabilì a Firenze e, memorie delle adunate di scienziati a cui aveva assistito in Germania, in Svizzera e in Inghilterra, pensò di introdurre anche in Italia e gli parve che la Toscana, retta da Canapone, uomo, come ognuno sa, di manica larga, di spirito conciliativo e punto franco (gli scienziati, d'altronde, alle mani del governo austriaco e borbonico, di liberalismo)

fosse il paese più adatto ad accogliere il suo pensiero. Ne ragionò a Vincenzo Antinori che, col De Bardi, il Fabbri, il Fossombroni e il Canoni apparteneva a quella bella schiera di patrizi toscani studiosi e operosi, cultori egregi di scienze e di lettere di cui allora Firenze abbondava, perché saggiamente l'animo del Granduca. Il Granduca si manifestò dispostissimo e, nell'ottobre del 1839, si ebbe, a Pisa, la prima Riunione, con quattrocento intervenuti. Leopoldo assistette personalmente alla cerimonia inaugurale. C'era, si capisce, anche il principe di Canino. Ed ecco un aneddoto gustoso. Il principe, ripeté si occupava di zoologia e di geologia ed era collezionista appassionato specialmente di uccelli. Non mancava di meriti scientifici, ma era uomo invadente e superbo, come voleva la sua razza e il vanto di aver promosso il Congresso. Dissentiva di tutto in tutte le sezioni e sempre con una cert'aria di superiorità e d'infallibilità che non garbava a tutti. Durante una discussione, Gaetano Giorgini, lo rimbeccò forse con soverchia vivacità. Carlo rispose arrogantemente: « Voi non siete che un vil cortigiano ». E il Giorgini, calmissimo: « E voi impagliate le aquile che il vostro Zio portava vive per il mondo! ». Talebale!

Dopo Pisa e Torino, gli scienziati si adunarono, nel 1841, a Firenze, in numero di 757. Tra essi, una ventina di donne straniere, che nutrendo curiosità e lo scandalo dei laudolosi temporis acti. Presiede Cosimo Ridolfi, fondatore, nella sua fattoria di Melegnano, del primo istituto agrario in Italia e, poi, primo titolare della nuova cattedra d'agricoltura nella Università di Pisa. Leopoldo II, in occasione del congresso, fu pari a qualsiasi più augusta sovrano di qualsiasi impero. Appena, nel gennaio del 1839, si cominciò a parlare di esso, di mano ad erigere, nel Museo di Scienze Naturali in Via Romana, detto La Specola, la splendida Tribuna, chiamata di Galileo, dov'è la statua del grand'uomo, buon lavoro del Cossoli, una serie di affreschi figuranti i fatti della sua vita, ed una raccolta d'istrumenti appartenenti a lui ed alla sua scuola. La Tribuna fu inaugurata, il primo giorno del Congresso e ognuno

IL COLOSSO R. 101

Il nuovo dirigibile commerciale inglese che ha battuto in dimensioni lo stesso famoso Graf Zeppelin, è stato compiuto in ogni dettaglio. Subito ha lasciato il suo hangar, per l'ancoraggio al pilone. Per trascinarlo alla distanza di un chilometro sono accorse ne più né meno di due centinaia di buone braccia — duecento uomini — venne fissato all'antenna all'altezza di 180 metri.

L'equipaggio dell'aeroneve spettacolo, ha lavorato fino a tutto lunedì per le prove dei motori e del comando. Se le condizioni sono state favorevoli, il « R. 101 », dal secco nome sintetico, ha compiuto nella mattinata di ieri ad Cardington il primo volo di prova.

Auguriamogli che le capacità di volo siano in rapporto a quelle dimensionali, più da pachiderma che da volatile.

Altro, l'industria aeronautica inglese potrà andarne veramente orgogliosa.

ONORE SUO

Par letteratura e non è che vita. Ma la vita dei semplici è così delicata, fantasiosa creatrice di casi da raccontare! Sapete già come esista nel mondo, per me, un luogo di sapienza spicciola: la casa della vecchia Annina piantata come un'alberello nel bel mezzo d'un'oca, con la stalla dell'asino ad angolo e il pollaio della chiochiera quasi dirimpetto.

Sapete che a rischiare le idee io vado là come a una fontana d'acqua. Ne escono nette, lucide, freschissime. Tempo la passiamo tutto il pomeriggio — lei ed io — a parlare di re Aman Ullah... Si diceva che fosse chiamato dal vero Dio — intanto che i sudditi si godevano, al suo posto il « portatore d'acqua » — e stette per convertirsi al cattolicesimo.

Ne discorrevamo come di un avvenimento, che ci toccasse da vicino... Infatti — nonostante la diversità tra il sangue afganiano e il nostro, tra il suo regale passato e il nostro passato e presente di persone umiliissime — Aman Ullah, convertendosi, sarebbe diventato vero, reale fratello della vecchia e mio.

Proprio, senza un filo di meno; quasi fossimo uguali come gocce d'acqua, quasi fossimo nati noi in reggia, e lui in una casa piantata a sole e vento, sopra l'oca.

Insomma, la mia vecchia: accese il lumicino — questo è ciò che vi parra letteraturale — perché Aman Ullah avesse la grazia di divenire nostro fratello.

Come va? Si sa nulla di preciso? — Ancora no.

IL «CRAK», HATRY

La libertà provvisoria negata ai responsabili

LONDRA, 16 sera.

La sentenza che respinge definitivamente la domanda di libertà provvisoria avanzata da Atry Daniele e da Dixon è stata emessa dopo quasi tre ore di discussione, perciò i detenuti saranno inviati al carcere di Briton assieme a Tabor per il quale la libertà provvisoria non era stata chiesta. Il giudice ha motivato il rifiuto con la entità dei reati di cui essi dovevano rispondere, giacché l'accusa è di truffa per 205 mila 141 sterline cifra che può ancora aumentare durante l'esame di tutte le denunce, la qual cosa avrebbe portato gli accusati a sacrificare la cauzione per fuggire al severo giudizio che verrà emesso dal giudice. Frattanto sono state pubblicate altre ordinanze giudiziarie per la liquidazione obbligatoria di cinque istituti bancari che facevano parte del gruppo Atry. (Radio Stefani).

AGRICOLTURA D'ECCEZIONE

L'elettricità naturale rende più fertile la terra

NUOVA YORK, 16 ott.

Un elettricista dello Stato di Dakota sostiene di essere riuscito a distruggere i parassiti delle piante del suo giardino oltre che ad intensificare la produzione delle frutta dei suoi alberi per mezzo dell'elettricità. L'elettricità che egli impiega è gratuita: perché il signor V. K. Stanley di Ponca City non usa altro che l'elettricità diffusa nell'aria e nel suolo.

Egli iniziò i suoi esperimenti tre anni addietro, ma non ottenne nessun risultato apprezzabile il primo anno; nel secondo invece fu facile misurare i risultati raggiunti e duran' la recente stagione il suo metodo ha ottenuto molta attenzione, a causa degli evidenti e sorprendenti effetti che questa applicazione dell'elettricità naturale ha avuto sulle piante coltivate dallo Stanley. Non soltanto il volume delle sue frutta e dei suoi legumi è eccezionale, ma anche il loro sapore si è fatto migliore. Egli ha osservato, per esempio, che il raccolto avuto da un piccolo appezzamento di frumento era triplo di quello che si otteneva in terra ordinaria. Certe qualità di mele che prima del trattamento elettrico erano di qualità inferiore ora sono diventate eccellenti. Le patate maturavano rapidamente. Invece la vite non sembrava ricavare alcun vantaggio dal trattamento.

Quanto al metodo seguito dallo Stanley per la elettrificazione del suo terreno è semplicissimo: egli ha scavato nel suo giardino dei fossatelli paralleli alla distanza di tre metri uno dall'altro. Essi corrono in direzione sud-nord-sud; e si deve usare molta cura per ottenere che il loro tracciato sia esattamente parallelo al meridiano locale. In questi fossatelli lo Stanley ha disposto del filo di ferro galvanizzato circa trenta centimetri sotto il livello del terreno: il termine rivolto a settentrione del filo di ferro venne piantato nella terra sino a raggiungere lo strato dell'umidità, permanente, mentre quello volto a sud veniva fatto arrampicare su di un palo dell'altezza dei sei metri sino alla cima di questo.

Para che l'antenna (secondo la teoria dello Stanley) raccolta l'elettricità atmosferica, positiva venga per mezzo dei fili di ferro trasmessa al terreno, dove si unisce con quella raccolta sottoterra dagli stessi fili, formando così una energia animatrice che agisce direttamente sulle radici delle piante e degli alberi. Per quanto la teoria possa lasciar dubbiosi, i risultati ottenuti con così lieve sistema sono sorprendenti. (Inter. News Serv.).

MAC DONALD ERA STATO

altre sei volte negli Stati Uniti

LONDRA, 16 sera.

Ora che il Primo Ministro è passato dagli Stati Uniti al Canada, egli ha concluso la settimana visita alla Repubblica stellata.

Ramsay MacDonald è fra tutti i primi ministri che l'Inghilterra abbia mai avuto quello che ha più viaggiato. Egli è stato sempre un appassionato viaggiatore ed ha visitato, si può dire, tutti i paesi del mondo. Infatti non soltanto è stato in tutti gli Stati europei, compresa la Turchia, ma han visitato l'India, l'Australia, la Nuova Zelanda, le Antille, l'America Centrale e il Sud America, il Sud Africa, l'Egitto, la Palestina e le isole del Pacifico. (International News Service).

LE DIFFICOLTÀ DEL VOLO

compiuto dal Terra dei Sov'eti

MOSCA, 16 sera.

L'aviatore Scostakoff appena giunto a Seattle con il suo apparecchio Terra dei Sov'eti ha dichiarato che nel volo da Mosca a Seattle la distanza di diecimila leghe è stata coperta in cento ore di volo, in condizioni estremamente sfavorevoli. Sorvolando il mare di Okhotsk non è stato possibile orientarsi se non con l'aiuto di strumenti, poiché la nebbia fittissima impediva completamente la visibilità. Nell'ultima tappa il volo è stato talvolta compiuto a 5 metri dal livello del mare, mentre più sovente occorre alzarsi fino a mille metri per cercare un varco fra le nubi. (Radio Stef.).

Gli armatori del «Cervantes», pagheranno ai Soviet 600.000 marchi

AMBURGO, 16 sera.

Come è noto, lo scorso anno il rompi ghiaccio russo «Krasin», nel viaggio di ritorno dalle terre polari, presiede lo Svalbard, accorse in aiuto del piroscafo tedesco «Monte Cervantes», carico di turisti, che si trovava in serio pericolo. Naturalmente ai salvatori furono fatte grandi feste; ma i guai cominciati quando il Governo russo richiese alla Compagnia armatrice del «Monte Cervantes» che gli venissero pagati 1.500.000 marchi come compenso dell'opera prestata dal «Krasin».

Ritardandosi la Compagnia di pagare tale somma, la controversia venne deferita ad un Tribunale misto, il quale ora ha sentenziato che gli armatori del «Monte Cervantes» dovranno pagare ai Soviet solo 600.000 marchi, somma, del resto, assai cospicua. (R. St.).

LA NEVA STRARIPA a Leningrado

MOSCA, 16 matt.

Un vento violento ha provocato un aumento del livello delle acque della Neva. A Leningrado le acque hanno raggiunto un'altezza superiore di 7 piedi e 9 pollici al livello normale. Nel centro della città la Neva ha straripato e le banchine dell'ammiraglio del Palazzo d'Inverno sono rimaste sommerse. La circolazione dei tram è stato sospesa e i lavori nelle fabbriche e nelle officine interrotti. Le acque continuano a salire. (Radio Stef.).

Una città fallita in Germania

BERLINO, 16 sera.

Ha destato viva impressione in tutti i circoli un fatto per lo meno singolare: il fallimento di una città. E' questo il caso occorso al centro industriale di Milspe vicino a Barmen che è stato dichiarato, ai sensi della legge fallito. Con una certa curiosità, sono attesi gli sviluppi legali della vertenza commerciale. (Radio Stef.).

Cronache di libri

P. Cordovani — Giovanni Carrara — Luigi Tedesco — M. R. Lorenz — Soluzzi e Salvio.

L'editrice degli universitari cattolici « Studium » (Piazza S. Agostino 20, A. Roma) si va affermando sempre più e sempre meglio ed è questo motivo di vivo compiacimento, in mezzo alle amarezze che gli amanti della buona stampa provano in Italia per riguardo alla morte di tanti giornali. La « Studium » va pertanto molto incoraggiata ed aiutata con l'acquisto dei volumi e delle azioni. Il Corso universitario di teologia cattolica del P. Cordovani o. p. è al secondo volume (vol. I: Il Salvatore; vol. II: Il Salvatore) ed ha incontrato, come non poteva non essere, larga simpatia ed interesse. E' vivamente atteso il terzo ed ultimo volume (Il Santificatore), che potrà essere, a quel che si può presumere, il coronamento con intenti pratici (teologia morale, dopo la teologia dommatica dei primi dei volumi) dell'opera insieme.

In tre volumi è pure per ora l'altra opera, anch'essa greca sotto altro sguardo, del prof. Giovanni Carrara, presidente della Giunta Ecclesiana ed incaricato nella R. Università di Roma, contenente un Corso di diritto agrario.

Il Carrara è uno specialista della materia e nei suoi volumi ha saputo condensare un materiale ricco, dando alla letteratura giuridica della materia, così scarsa in Italia, un contributo di prim'ordine. Il primo volume contiene l'introduzione generale e la trattazione delle fonti, delle persone e delle cose. Il secondo studia i rapporti parziali a migliorirli e le operazioni di credito agrario. Il terzo, di imminente pubblicazione, concernerà la locazione dei fondi rustici. Altri argomenti auguriamo siano studiati in successivi volumi.

Un altro solerte editore cattolico, ma che, a differenza del giovanissimo « Studium », ha oltre un secolo di vita è il Marietti di Torino. Tra le sue più recenti pubblicazioni segnaliamo il volume quinto in due parti, del noto ed apprezzato Corso di storia della Chiesa del dott. L. Tedesco. In esso è studiata la storia della Chiesa nei tempi moderni, dalla rivoluzione francese al principio del secolo XX. Trattasi di tempi troppo vicini a noi perché possa scriversi ancora una storia abbastanza completa, ma d'altro canto, appunto perché trattasi di tempi moderni, la visione panoramica della multiforme azione della Chiesa nel mondo riesce di particolare utilità.

Dalla Francia ci giunge assai gradita la raccolta degli ultimi discorsi dell'illustre presidente delle settimane sociali, prof. Eugenio Duthoit dell'Università di Lilla. La crisi di autorità; dovere nazionale e dovere internazionale, la famiglia, dato essenziale del problema della Donna; ombra e luce sulla nozione della carità sono argomenti delle quattro prolusioni tenute ultimamente a Lione, Le Havre, Nancy e Parigi.

In appendice son contenuti altri scritti su l'unità nella professione, sull'Eucaristia « lien et ferment social », sul nazionalismo, sull'Unione di Studi dei cattolici Sociali ecc. La catholisme lien social è il titolo della raccolta, preceduta da un denso studio introattivo inedito (Paris, 17 Rue Soufflot, « Editions Spes » 1929 pp. XXXI-222, fr. 20).

Passando ad altri editori, interessanti son due recenti volumi editi dall'antica casa Iovene di Napoli, uno di Mario di Lorenzo premiato col premio Mantellini della R. Accademia dei Lincei Limiti della giurisdizione ordinaria nella tutela dei diritti dei cittadini verso la pubblica amministrazione (1929, pp. XII - 240 - L. 22) e l'altro del prof. Siro Solazzi, dell'Università di Napoli Istituti tutelari (1929, pp. 200 - L. 38). Il primo ha riflessi pratici di molta importanza; il secondo interessa la storia del diritto. Già il Solazzi, che fra i più apprezzati romanisti viventi, ebbe ad occuparsi degli istituti tutelari del diritto romano, ed ora del corso universitario 1928-1929 pubblica i capitoli che trattano argomenti non accennati o non svolti in precedenza (l'opera dei consoli nella evoluzione della tutela; le difese popolari).

Vivacissima è una critica fatta al Peruzzi dell'Università di Bologna (ed. pp. 56, 57, 58).

Nel campo storico opera di assai notevole rilievo è quella di Giuseppe Salvio, l'illustre professore dell'Università di Napoli, del quale or non è molto si è lamentata la perdita, sul Capitalismo antico (Storia dell'economia romana) a cura e con prefazione di Giuseppe Brindisi (Laterza, Bari 1929; pp. XII - 204 - L. 15). A quest'opera si può ricorrere per avere utili nozioni sull'antica economia (da noi non coltivate), come la produzione industriale e quella agricola, la proprietà mobiliare e quella immobiliare, la circolazione dei beni, i consumi, ecc. ecc. Ma, oltre che assai discutibili per il punto di vista dal quale l'A. si pone, mi sembrano le Lezioni di dottrina generale dello Stato (parte generale) di Ugo Redano, libero docente alla Università di Roma (A. Signorelli 1929; pp. 111 - L. 8), miri tendenti a materia così grave e ricca, Ma deve tenersi presente che si tratta soltanto di una breve sintesi di un corso universitario.

fer. per.

Il posto degli Accademici nelle manifestazioni pubbliche

ROMA, 16 notte.

E' stato ieri pubblicato il R. D. 16 ottobre, che discute l'assegnazione del posto spettante al presidente e al vice presidente della R. Accademia italiana, nonché agli accademici d'Italia nell'ordine delle precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche.

Il presidente della R. Accademia d'Italia è collocato nella categoria seconda dell'ordine delle precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni (approvato con R. Decreto 16 dicembre 1927 numero 2210 e modificato con R. D. 18 gennaio 1929 n. 14) e prende posto fra la Classe IV e la Classe V della categoria stessa.

I vice presidenti della R. Accademia d'Italia sono collocati nella categoria quarta e nell'ordine delle precedenze prendono posto fra la Classe II e la Classe III della categoria stessa.

Gli accademici d'Italia sono collocati nella categoria quarta nell'ordine delle precedenze e ne costituiscono la Classe VIII.

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

IL DISARMO NAVALE

La parità con l'Italia avversata dai francesi

PARIGI, 16 sera. Anche il Governo francese ha accettato l'invito inglese per la Conferenza navale. Per quanto non si conoscano i termini della risposta, i giornali si mostrano alquanto allarmati ed affermano che i sommergibili, come mezzo difensivo che conviene meglio alla situazione navale francese, saranno mantenuti senza restrizione di numero e di tonnellaggio. Occorrono sottomarini di grande portata, così detti di crociera per avere una difesa efficiente delle coste e delle linee di comunicazione fra metropoli. Per quanto riguarda la percentuale del tonnellaggio delle navi di linea, la Francia è disposta a rimanere alle stipulazioni del trattato di Washington: essa non chiederà di aumentare il suo tonnellaggio di navi di linea, ma non accetterà una limitazione nel suo tonnellaggio di incrociatori.

Il Journal sostiene che un criterio giusto per fissare la parità sarebbe questo: la lunghezza della frontiera marittima di una Nazione e il numero e l'importanza delle sue colonie solo possono servire di base. Ma secondo questa base la Francia dovrebbe avere un posto immediatamente dopo l'Inghilterra e dovrebbe avere con essa parità, mentre gli Stati Uniti, che hanno poche colonie, dovrebbero venire dopo la Francia.

Ritornando su questo metro, il Journal afferma da un lato che la pretesa parità anglo-americana realizza una enorme supremazia degli Stati Uniti che hanno la possibilità di concentrare la flotta, mentre la Gran Bretagna è obbligata a difendersi su tronconi marini; e dall'altro sostiene che l'Italia si troverà favorita dalla «parità» con la Francia che ha possedimenti lontani da difendere mentre l'Italia non ha da occuparsi che del Mediterraneo.

La parzialità non è così evidente, solo che si rifletta alla necessità per l'Italia di tutelare le colonie, che non sono tutte nel Mediterraneo, e le vie di rifornimento, che sono lunghe e varie.

Ieri il ministro Painlevé, parlando della organizzazione dell'esercito, ha elogiato le truppe coloniali, trattando della ferma di un anno, della mobilitazione, e della difesa delle frontiere, sostenendo che l'esercito disciplinato e salvo dalle infiltrazioni sovversive, sarà anche in pace di esempio alla nazione.

Hindenburg non si pronuncia in merito al piano Young

BERLINO, 16 sera. Il Presidente del Reich, maresciallo Hindenburg, ha inviato al Cancelliere una lettera nella quale dice di aver preso conoscenza con crescente meraviglia del fatto che tanto il Comitato per referendum popolare, come i partiti contrari al referendum, fanno intervenire nella propaganda la sua persona e la sua supposta opinione personale circa la questione del piano Young.

LETAPPE DI MACDONALD nel Canada

LONDRA, 16 sera. Mac Donald, giunto nel Canada, dopo la immane visita alle cascate del Niagara, ha proseguito per i maggiori centri del Dominion. Egli si fermerà ancora una decina di giorni nel Canada visitando Quebec, Toronto ed altre città; e si attende che il Primo Ministro faccia altre importanti dichiarazioni su quanto egli ha fatto per la pace mondiale.

IL RE AFGANO È NADIR

MOSCA, 16 matt. Si ha da Tirmeh che Nadir Khan è stato proclamato a Cabul Re dell'Afganistan.

Consolato russo in Cina saccheggiato dai "bianchi"

MOSCA, 16 sera. L'agenzia Tass afferma che cinque guardie bianche sono penetrate nei locali del Consolato sovietico a Tien Tsin e lo hanno saccheggiato completamente. Gli assalitori hanno spazzato tutti i mobili, ma non sono riusciti a scassinare le serrature di tre cassaforti. Il console tedesco a Tien Tsin ha visitato i locali devastati per estendere un rapporto sul fatto. Due guardie bianche furono in seguito arrestate e vennero sequestrati loro degli oggetti, compresa una macchina da scrivere che si ritiene appartenesse al Consolato sovietico.

SCIOPERO ANTIEBRAICO degli arabi in Transgiordania

AMMAN, 16 sera. Per protestare contro il nuovo regolamento emanato dalle autorità inglesi e che riguarda il muro delle lacrime a Gerusalemme, gli arabi hanno sospeso ogni attività. Le concessioni fatte agli ebrei, per quanto si affermi siano provvisorie, sono in contrasto con il regolamento che vieta circoli e riunioni all'epoca della dominazione turca le cui infrazioni hanno causato i disordini scoppiati recentemente (Radio Stef.).

Laburismo imperiale

Il nuovo Premier australiano d'accordo con Mac Donald

MELBOURNE, 16 sera. Il futuro primo ministro laburista Chinn, che assumerà il potere in seguito alla disfatta dei nazionalisti, ha affermato in una intervista alla stampa che la concomitanza di interessi tra la Gran Bretagna e l'Australia sarà ancora aumentata per il fatto che in ambedue le nazioni governano i laburisti, nel quale modo, specie il Governo australiano collaborerà con Mac Donald affinché i patti pacifici elaborati a Washington possano diventare una nuova legge morale per tutti i rapporti internazionali. Chinn ritiene che nel complesso degli accordi internazionali proposti, una parte di essi abbia una importanza preponderante, specialmente la proposta di riduzione degli armamenti.

A un telegramma inviato dal suo governo coopererà cordialmente con quello inglese per il progresso dell'impero britannico e per il raggiungimento della pace nel mondo. (Radio Stef.).

I LAVORATORI RUSSI

discordi sul contratto d'officina

LONDRA, 16 notte. I Times ha da Mosca, attraverso Riga, che la conferenza plenaria del Comitato centrale delle Federazioni pansovietiche, che avrebbe dovuto inaugurarsi oggi, è stata rinviata fino a novembre per la continua discordia fra i lavoratori federati, in seguito alla recente creazione dell'Unione unica di controllo, nell'officina. Il Consiglio centrale della magistratura parte delle Federazioni operaie aveva dato il suo consenso a questo nuovo sistema, ma le sezioni locali protestano dicendo che così il loro funzionamento viene ad essere alla mercé di un direttore, che viene eletto a esso ogni voce nella gestione e che è per loro proibito loro di difendere i propri interessi contro il direttore.

I MINATORI INGLESI

vogliono lavorare meno

LONDRA, 16 matt. Il Governo laburista avrà dei dispiaceri. Cook, segretario della Federazione minatori minaccia infatti un nuovo sciopero se il Governo non concederà ai minatori un patto nazionale per i salari e la giornata di sette ore.

A questo il Governo ha già risposto in parte, scartando l'idea della giornata di sette ore, ma ha per contro fatto sforzi disperati per raggiungere un accomodamento sulla base del progetto per regolare l'industria progetta che i proprietari di miniere hanno preparato su richiesta del Governo. La Federazione dei minatori fa la voce grossa e il Governo, in una materia così fitta di difficoltà, preferisce sentirsi accusare da ambe le parti di lentezza nel suggerire qualche proposta concreta.

Quello che nella situazione appare chiaro, e che è messo in alto rilievo dalla stampa conservatrice, è che qualsiasi riduzione delle ore di lavoro dovrà necessariamente ripercuotersi sulla capacità dell'industria di pagare salari. Dato che la produzione media di un minatore è di una tonnellata al giorno, la sostituzione di una giornata di sette ore alla giornata attuale di otto ore, aumenterebbe di tre scellini il costo di una tonnellata di carbone o in altre parole aumenterebbe di 18 scellini settimanalmente e per operaio il costo di estrazione.

IL CAOS CINESE

Le sconfitte di Nanchino

SCIANGAY, 16 sera. Era appena arrivata la notizia che Feng Yu Siang era stato fatto prigioniero dallo stesso suo alleato Fen Si San, che già ne è giunta un'altra secondo la quale Sung Lin Ching, partigiano di Feng Yu Siang, ha sconfitto le truppe di Nanchino sul fronte dell'Honan occupando la città di Loyang. Se questa notizia è vera, ancora una volta la situazione sarebbe così capovolta nel giro di pochi giorni. Nessuna meraviglia, però, trattandosi di cose cinesi.

Notizie da Harbin dicono che è stata inviata una brigata cinese composta di 2400 uomini per tentare di fronteggiare la difficile situazione creata nella vicinanza di Ling-Kiang occupata ieri l'altro dalle truppe sovietiche dopo un aspro combattimento durante il quale molti uomini rimasero sul terreno e rimasero le parti e parecchie cannoniere cinesi furono affondate. Ling-Kiang sorge sulla confluenza dei fiumi Amour e Sungai e da qui il posto i russi possono agevolmente ostacolare la navigazione delle navi cinesi sui due fiumi. Le forze cinesi dunque cercheranno in tutti i modi di riprendere ai russi la città. (Radio Stef.).

IL RE AFGANO È NADIR

MOSCA, 16 matt. Si ha da Tirmeh che Nadir Khan è stato proclamato a Cabul Re dell'Afganistan.

Consolato russo in Cina saccheggiato dai "bianchi"

MOSCA, 16 sera. L'agenzia Tass afferma che cinque guardie bianche sono penetrate nei locali del Consolato sovietico a Tien Tsin e lo hanno saccheggiato completamente. Gli assalitori hanno spazzato tutti i mobili, ma non sono riusciti a scassinare le serrature di tre cassaforti. Il console tedesco a Tien Tsin ha visitato i locali devastati per estendere un rapporto sul fatto. Due guardie bianche furono in seguito arrestate e vennero sequestrati loro degli oggetti, compresa una macchina da scrivere che si ritiene appartenesse al Consolato sovietico.

TRENO CHE SI ROVESCIA nelle Marche

Emerito truffatore di contadini arrestato a Napoli

ASCOLI, 16 sera. Nei pressi di Ascoli, che è il capolinea della ferrovia elettrica Fermo-Porto S. Giorgio, il treno 130, che è l'ultimo della giornata, dopo aver emesso il fischio regolare, entrava ieri sera in perfetto orario nella stazione. Però, la motrice elettrica, a cui erano attaccati altri tre vagoni, invece di arrestarsi, proseguiva rapidamente, infrangeva e scavalcava il paraletto di sosta, e dopo aver attraversato la strada nazionale Amantea-Ascoli, si fermava piegandosi sulla scarpata della strada stessa. Il capo stazione e le altre persone subito accorse fecero trasportare i feriti all'ospedale. Amantea, ove ricevettero le cure del caso.

I feriti sono: il conduttore Ramini col braccio destro rotto, il vettore, il prociaccia postale Aristide Moriconi, ferito e contuso, e l'ispettore del treno Ettore Marcolli, che ha riportato delle gravi lesioni alla testa. La strada nazionale, ostruita dal treno, è stata riaperta al trasporto dopo un intenso lavoro. La motrice e i vagoni hanno riportato gravi danni.

IL PROCESSO POLLASTRI ALLE ASSISE DI MILANO

Il vero Massari sarebbe ancor vivo?

MILANO, 16 sera. Stainane si è ripresa l'escuzione del teste del cav. Bucarelli. L'ex funzionario della Questura narra altri dettagli sul come fece cantare il Vitali.

Le indagini nei bassifondi

Il Novati sciolse la lingua e fece il nome dell'inquilino del De Rosa, e Rho, Garibaldi Pedrocchi (Peotta) del «Mario» (Pollastri), e del «Martino» (Massari). Lo zoppo disse anche che i tre frequentavano abitualmente l'osteria Colombo, in via Generale Govone.

Le indagini all'estero non ebbero dapprima esito fortunato. Tanto l'ostia Colombo, quanto la moglie sua, Elvira Schiavi, mi assicuravano di non aver mai conosciuto, né tanto meno avuto rapporti col Pollastri e con amici di lui.

Solo la figlia sedicenne incominciò più tardi a confessare e un po' alla volta ne venne a capo.

I banditi non frequentavano solo l'osteria di via Generale Govone, ma anche altri locali equivoci. Ordinali appostamenti un po' dovunque, comprese l'abitazione del Massari in via Castelvetro. Ai miei dipendenti com mandati nell'osteria Colombo diedi istruzioni precise: Tenete le rivolte a portata di mano e al primo pericolo sparate senza pietà. Se gli sventurati sottufficiali mi avessero ubbidito, forse non sarebbero stati trucidati.

Per le vittime del dovere

Avviene un incidente presso sedato dall'energia del comm. Curtino, che preghe le parti lese di mantenersi calme.

Teste. — Non riesco a comprendere lo scatto del signor Pulvirenti. Il loro contegno nell'aula è ben diverso da quello che dimostrano, dopo la tragedia. Piansi con loro i cari compagni, radunati nel feroce iniziatore di una spietata caccia politica, che superò le duecentomila lire, ed ebbe dalle famiglie un ricordo degli scomparsi. E credo di poter insistere nel dichiarare che se il Pulvirenti e il La Corte, seguendo le mie istruzioni, avessero tenuto pronto le armi non sarebbero rimasti uccisi.

Il biondino che si ricerca

Ma se l'operazione di polizia non è riuscita — prosegue il teste — la colpa principale è del Colombo. La figlia sua che all'ingresso del Massari nell'osteria aveva il compito di salutarlo con le famose parole: «Bonjour monsieur Martin, dando così il segnale agli agenti, non fece in tempo a pronunciare queste parole: il Colombo appena apparso i banditi fece loro un segno convenzionale, e Massari e Pollastri, senza pensarci molto come era loro abitudine, spararono senza altro.

Signori giurati, — assicura recisamente il cav. Bucarelli, — il Pollastri dice il vero quanto afferma che il Massari non è morto. Il «biondino» è a Milano camuffato bene, col capello che da biondi non divenne bruno, ma è qui ed io non mi darò pace finché non l'avrò scovato, a costo di lasciarmi la vita.

Ne l'anno e mezzo che lavorai alla Squadra mobile, non ho mai visto il Pollastri, e non ho mai visto il Massari, e non ho mai visto il biondino.

La malavita milanese. Dopo qualche interruzione delle parti, il Bucarelli narra delle indagini fatte a Parigi e sulla malavita milanese, donde — egli dice — ci avevano informato sin dai primi giorni, che il morto non era Massari. D'altra parte tutti coloro che lo riconobbero, come prima avevano ritenuto evidente interesse a falsare la verità.

Rizzo — Bisogna portare dati ed elementi di fatto. Non basta accennare a ipotesi e a voci anonime di malviventi.

I tre imputati Corti, Novati e Colombo sono allora interrogati dal presidente in merito al riconoscimento di essi compiuto sulle fotografie loro presentate. Solo il Colombo è reciso: il morto di Nuits sous Raviers — dice il Colombo — è il Massari, sfido chiunque a negarlo. Gli altri due imputati rimangono indecisi.

Novati nega ancora

Il dott. Torella, prese parte col cav. Bucarelli alle indagini per il delitto di Meda e ne riferisce largamente.

Presidente — Che può dire lei sulla correzione che figura nel verbale per il Vitali? (è la correzione dell'ora di partenza da Milano per Torreretti).

Torella — L'ho fatta fare io perché era stata capita male l'ora dichiarata dal Vitali.

On. Sarzi — Come ha confessato il Vitali?

Torella — Spontaneamente. Il commissario Torella parla in seguito anche delle indagini svolte per il delitto di via Manzoni. Ma si tratta di cose già dette da altri funzionari.

Presidente chiede ancora al Novati se insiste sulla ritrattazione di quella confessione.

Novati — Altro che. Cosa potevo confessare se ero a casa a dormire.

Emerito truffatore di contadini arrestato a Napoli

I MORTI DI VIGEVANO saliti a sette

VIGEVANO, 16 sera. E' morta stanotte all'ospedale la più grave delle ferite nello scontro transitorio, Noè Margherita, di anni 64, di Alagna, che aveva riportato lo scuotimento quasi completo del capo e la frattura del femore sinistro. I morti salgono così a sette.

E' intanto da smentire la notizia pubblicata da qualche giornale secondo cui il capo stazione Gatti Giovanni sia stato posto in libertà ieri mattina. Egli fu passato invece alle carceri ieri sera.

Il conduttore De Filippi, già piantonato a domicilio, venne trasportato all'ospedale, dove pure è vigilato.

Una suora decorata

FIRENZE, 16 sera. A Empoli, nella frazione di S. Montano, ieri si è svolta una simpatica cerimonia alla quale hanno partecipato autorità civili, ecclesiastiche e scolastiche dei comuni d'Empoli e Montepulzone. In tale occasione è stata consegnata alla Suora Luisa Martelli la medaglia d'oro di 1. grado, conferita dal Ministero dell'Educazione nazionale per le sue benemerite verso l'istituto.

Incidenti cogli avvocati

Risulta che il Vitali e il Ferreri sarebbero stati visti da una certa Righetti la sera del sabato 19 giugno 1926, con una valigia, mentre si dirigevano in stazione.

Per precisare queste circostanze è richiesto l'ex commissario Bucarelli. Ma appena questo si presenta, l'avv. Bortoli chiede se è vero che il Bucarelli sia stato fatto lasciare dalla nostra città, con foglio di via.

Bucarelli — E' una calunnia. L'on. Farinacci interviene e il Bucarelli si scaglia anche contro il deputato di Cremona.

Il Presidente, chiede che il Bucarelli chiedi scusa all'on. Farinacci. Ha quindi la parola il comm. Villa che fa la vice, gestore della nostra città.

Egli racconta come ebbe la deposizione del De Rosa.

Farinacci — Il teste ricorda se il De Rosa ebbe a chiedere compensi? Villa — Non mi risulta.

Farinacci — Dunque il De Rosa non cercò denaro dal Prefetto, né dal questore? Villa — Non so.

Farinacci — Sà di una inchiesta nei riguardi del cav. Bucarelli? Procuratore Generale — Lasci andare, ormai ne sappiamo già abbastanza.

Villa — Ma non posso rispondere. Sull'opera del Bucarelli a Meda non si è fatta nessuna inchiesta.

Una dichiarazione dell'on. Farinacci

Alle ore 16 l'udienza è sospesa per pochi minuti, e alla ripresa, l'avv. Farinacci dichiara che non avrebbe indossato la toga, avesse ancora dubbi sulla colpevolezza dell'Aarattone.

L'on. Farinacci rivolge domande al Villa sul sequestro dei pantaloni a Rho, e dice che il verbale non è stato mandato.

Procuratore Generale — Da Torino? Villa — Non è stato trovato tale verbale, ma al giudice istruttore di Casale è stato tutto riferito, dal commissario Pumo.

L'on. Farinacci chiede che questa dichiarazione del teste sia messa a verbale.

Altre domande fanno al teste gli avv. De Marsis e l'avv. Danesi, nonché l'avv. Dardi, difensore dell'Anarattone, il quale vuole richiamare l'attenzione su un documento firmato da S. E. il Prefetto Pericoli, nel quale si legge la sua sorpresa per delle irregolarità nel verbale, e il compimento delle indagini del De Rosa.

L'avv. Januzzi — P. Civile, chiede al questore Villa se il verbale, che non sarebbe stato trovato, gli risulti trafugato, oppure trasmesso al Procuratore del Re.

Villa — Non so. Presidente — Risulta mandato al procuratore del Re di Milano. Comunque il teste assicura che il documento riguardava i fatti di Rho.

Un altro Comm'ssario di P. S.

Denone in seguito il Commissario Bugazzi Rosario, ora assegnato alla questura di Trieste. Egli dice: Mi sono trovato nella Camera della Squadra Mobile al momento dell'interrogatorio del Novati. Egli confessò di avere fatto da palo durante il furto di Via Manzoni a Milano.

Il Presidente, prima di chiamare il maresciallo Nava della squadra mobile, chiede agli avvocati se possono concordare con il funzionario sia sentito in anticipo.

Avv. Onofri — Nava — Quanto tempo è stato il Bucarelli solo col Vitali prima della confessione?

Nava — Forse mezz'ora. Io non ero presente. Erano il commissario Pumo e il commissario De Martino.

Il teste a domanda del Presidente nega che al Vitali siano state fatte violenza e fu anche l'interrogatorio relativo al furto compiuto nella notte del 18 giugno dal Ferreri a una portineria della nostra città a porta Montforte la sera del 18 giugno.

La figura dell'avv. Cavalli

Il clamoroso scandalo padovano

PADOVA, 16 sera. Dove può essere andato il legale, scappato dalle mani della polizia, come un Renzo Tramaglino qualunque? E' certo, ad ogni modo, che, nonostante le ricerche che continuano senza tregua, l'avvocato Cavalli è ancora uccel di bosco.

C'è di quelli che dicono che egli sia già riuscito a varcare il confine della parte della Francia, e di quelli che sostengono che deve essere ancora in Italia e non tanto lontano da Padova e che la latitanza non può durare a lungo.

Non sappiamo su quali argomenti possano fondarsi le asserzioni e degli uni e degli altri.

Certo che il fatto ha prodotto in città una grande impressione: in tutti gli ambienti non si parla che di questa fuga, causata da una truffa per somma assai ingente. Specialmente ha prodotto la notizia grande impressione negli ambienti sportivi, perché allo sport il fuggito avvocato aveva dedicato una parte notevole della sua attività. Era poi uno specialista in materia di rugby.

Non si può dire che i primi passi nella carriera forense del Cavalli fossero stati dei più brillanti. Ad un certo momento l'avvocato scoppiò in sé più attitudine per gli affari che per il Codice. E il Codice abbandonò non tanto per gli altri, quanto per se stesso; se ne dimenticò tanto da dimenticarsi tutti gli atti che questo proibisce.

E nel mondo degli affari entrò a vele spiegate: acquistò la fiducia di moltissimi persi, e il denaro gli cadeva nelle mani in grande abbondanza. Si sa che quando si è presi nel vortice, non si sa dove si vada a finire.

Ed ecco il giovane legale buttarsi a capofitto anche in speculazioni industriali: voleva sfruttare uno speciale brevetto chimico; e accanto allo studio di via Alinatea ecco sorgere anche un'officina, una specie di laboratorio chimico, dove prestavano la loro opera una ventina di persone.

Divenne poi proprietario di una importante fabbrica a Mestre, comprò di una miniera di antimonio a Como, azionista di Società di Banche.

E il denaro direte voi? Prima di tutto aveva sposato una signora assai ricca; poi — a quanto si dice — avrebbe venduto in Francia un brevetto — si dice pure famoso — per l'estrazione artificiale del mercurio e così via.

Nel 1923 l'avvocato Italo Cavalli era stato nominato amministratore della signora Masterson-Centani, che gli mise in mano una cospicua sostanza. E come l'abbia amministrata, ormai tutti sanno.

Per concludere, diremo che l'attività giudiziaria ha aperto una inchiesta per sapere esattamente come avvenne la fuga.

Il nuovo Comandante dell'Accademia navale di Livorno

LIVORNO, 16 sera. Alla carica di Comandante della R. Accademia navale è stato chiamato in sostituzione dell'ammiraglio Bota, il contrammiraglio comm. Domenico Cavarini che ricopriva dal 1928 l'attuale carica di Comandante del R. Arsenal della Spezia.

La chiusura della Mostra della Scienza a Firenze

FIRENZE, 16 sera. La Mostra di Storia della Scienza, che ormai da cinque mesi raccoglie in Firenze l'ammirazione dei visitatori d'ogni parte del mondo, si chiude improvvisamente con la fine del corrente mese.

La chiusura avverrà con solennità ufficiale.

Trattando in questo ultimo scorcio di tempo in cui l'esposizione rimane aperta, si è vivamente intensificato l'afflusso dei visitatori particolarmente in seguito alla organizzazione di carovane studentesche e dopolavoristiche da ogni parte d'Italia.

Con la chiusura della Mostra di Storia della Scienza, come è noto, non andrà perduta la grande opera di rivindicazione nazionale compiuta attraverso tale esposizione, poiché entro il prossimo anno sarà compiuto il Grande catalogo di Storia della Scienza italiana, alla cui compilazione si lavora intensamente da diciotto mesi, mentre si confida che, a conclusione della compiuta rassegna delle glorie scientifiche nostre, si possa far sorgere, accanto all'Istituto di Storia della Scienza — già esistente in Firenze — un Museo Nazionale di Storia della Scienza, a testimonianza e glorificazione del primato scientifico d'Italia dinanzi al mondo.

Per un monumento d'arte

L'istanza inoltrata nel settembre scorso dal nostro Egregio Podestà Cav. A. Sbruscia Fiori a S. Eccellenza il Capo del Governo è stata esaudita. L'on. Mussolini ha erogato la somma di lire 300 mila per i lavori di restauro del Palazzo della Signoria, gioiello d'arte quattrocentesca e vanto della nostra città.

Mortale caduta a Cremona

CREMONA, 16 sera. Una mortale disgrazia è accaduta ieri, nel pomeriggio, in corso Campi, e precisamente nel palazzo della Banca nazionale del Lavoro, ora in costruzione. Il muratore Pietro Grandi, di anni 36, mentre, verso le 14.30 stava lavorando, cadde accidentalmente da un'altezza di circa 4 metri. Trasportato immediatamente all'ospedale, dove alcuni compagni di lavoro, il Grandi è morto ieri sera.

La disgrazia di un vecchio

PADOVA, 16 sera. Da qualche tempo era all'ospedale, ricoverato nel reparto del prof. Vigiani, il sessantenne Isidoro Cavinato Scavazzano, il quale era affetto da un male non ancora bene identificato. Ieri mattina il vecchio, disgraziatamente, cadde da un'altezza di cinque metri nell'acqua che corre lungo il fabbricato orientale del nosocomio. Il disgraziato vecchio venne prontamente tolto dall'acqua. Nella caduta il Cavinato si ruppe una gamba.

Un crollo a Bombay

Numerose vittime

BOMBAY, 16 matt. In un quartiere indigeno della città si è verificato il crollo di una casa. Finora dalle macerie sono stati estratti cinque morti e sette feriti. L'opera di ricerca continua e si teme abbiano a deplorarsi altre vittime. (R. Stef.).

Il maresciallo Dal Molin steggiato a Sandrigo Vico

Asfissati nel bagno

VIGEVANO, 16 sera. In forma privata, domandata fu nostro ospite, presso il Podestà, il valoroso maresciallo so Dal Molin.

L'eroico aviatore che era stato designato dal prof. dr. Don F. Dal Molin a Sandrigo Vico, dove gli fu conferito un rinfresco. Intervenne l'autorità, tra cui il Podestà, Podestà mons. Arena, don Bortoli. Subito dopo l'aviatore si portò al Patronato, ove la Compagnia accoglieva al canto di un inno.

Gli venne quindi offerta una «corbelle» di fiori da parte del Circolo Giovanile, e a nome dello stesso.

Il Direttore del Patronato, tozzo, gli offrì una pergamena munita di sigillo, e dopo avergli dato a nome della Gioventù trionfante.

Il maresciallo Dal Molin vivamente commosso, e l'altro, «Ebbene quindi luogo un premio nel Patronato».

Investimento automobilistico

BELLUNO, 16 matt. Nel pomeriggio di ieri, circa 100 automobili di proprietà del dott. Nello Nello, abitate a Fregene, chiana, guidata dal chauffeur, si avviarono a corsa lenta lo stradale che conduce al lago di Visono, e dopo un breve tratto, si divisero in due gruppi, uno di circa 50, l'altro di circa 50.

Quel gruppo, che procedeva in fila indiana, si diresse verso il lago, e dopo un breve tratto, si divisero in due gruppi, uno di circa 50, l'altro di circa 50.

Quel gruppo, che procedeva in fila indiana, si diresse verso il lago, e dopo un breve tratto, si divisero in due gruppi, uno di circa 50, l'altro di circa 50.

Quel gruppo, che procedeva in fila indiana, si diresse verso il lago, e dopo un breve tratto, si divisero in due gruppi, uno di circa 50, l'altro di circa 50.

Quel gruppo, che procedeva in fila indiana, si diresse verso il lago, e dopo un breve tratto, si divisero in due gruppi, uno di circa 50, l'altro di circa 50.

Quel gruppo, che procedeva in fila indiana, si diresse verso il lago, e dopo un breve tratto, si divisero in due gruppi, uno di circa 50, l'altro di circa 50.

Quel gruppo, che procedeva in fila indiana, si diresse verso il lago, e dopo un breve tratto, si divisero in due gruppi, uno di circa 50, l'altro di circa 50.

Quel gruppo, che procedeva in fila indiana, si diresse verso il lago, e dopo un breve tratto, si divisero in due gruppi, uno di circa 50, l'altro di circa 50.

Quel gruppo, che procedeva in fila indiana, si diresse verso il lago, e dopo un breve tratto, si divisero in due gruppi, uno di circa 50, l'altro di circa 50.

Quel gruppo, che procedeva in fila indiana, si diresse verso il lago